ORGANIZZAZIONE SINDACALE AUTONOMA POLIZIA
SEGRETERIA NAZIONALE
email: *osapolizia@gmail.com - pec: osapolizia@legalmail.it*

https://osapolizia.com

LETTERA APERTA ALLE ISTITUZIONI, AI COLLEGHI E AI CITTADINI

ORDINE PUBBLICO, 30 OTTOBRE: POLIZIOTTI ALLO STREMO, DIGNITÀ CALPESTATA E RESPONSABILITÀ CHE NON POSSONO PIÙ ESSERE IGNORATE!

LA SICUREZZA SI GARANTISCE CON LA PREVENZIONE, NON SACRIFICANDO I POLIZIOTTI!

La giornata del 30 ottobre 2026, caratterizzata da una massiccia partecipazione alle manifestazioni su tutto il territorio nazionale e da tensioni e scontri in diverse città, ha rappresentato una prova particolarmente impegnativa per la gestione dell'ordine pubblico.

Ma dietro le immagini delle piazze emerge una realtà altrettanto grave, sulla quale non possono calare il silenzio e l'indifferenza: **poliziotti impiegati dalle prime luci dell'alba fino a notte inoltrata, sottoposti a servizi estenuanti che, secondo le segnalazioni pervenute, hanno superato anche le 13 ore consecutive, in alcuni casi senza adeguate pause, senza un pasto e persino senza acqua.**

Neanche un misero sacchetto viveri. Neanche una bottiglia d'acqua!

Se confermate, queste condizioni rappresenterebbero una mortificazione inaccettabile della dignità umana e professionale di chi è chiamato a garantire la sicurezza dei cittadini. **Non può essere il sacrificio dei poliziotti a compensare l'approssimazione di una gestione verticistica dell'ordine pubblico**, nella quale troppo spesso le esigenze operative sembrano prevalere persino sui bisogni essenziali del personale.

Le manifestazioni erano annunciate, la partecipazione prevedibile e i rischi conosciuti. Non si trattava di eventi improvvisi. Eventuali carenze nella pianificazione dei turni, nella predisposizione dei ristori e nell'organizzazione dei dispositivi non possono essere giustificate invocando genericamente le esigenze di servizio.

Da troppo tempo, inoltre, il dibattito pubblico si concentra sulle cosiddette *cariche di alleggerimento* e sulle responsabilità degli operatori, dimenticando che **il poliziotto schierato, con casco e scudo, è l'ultimo anello di una catena decisionale della quale troppo spesso finisce per sopportare le conseguenze.**

Già l'8 dicembre 2023, OSA Polizia denunciava le criticità derivanti dal mancato rispetto delle cosiddette **aree di salvaguardia o zone di rispetto** tra reparti schierati e manifestanti. Il contatto fisico ravvicinato e prolungato tra scudi e folla, talvolta nonostante le segnalazioni dei capisquadra, determina logoramento, esasperazione e situazioni di pericolo che possono degenerare in aggressioni e interventi coercitivi.

Chi risponde delle condizioni nelle quali vengono fatti operare i poliziotti? Chi valuta preventivamente i rischi e assume la responsabilità delle scelte che avrebbero potuto evitare uno scontro?

OSA Polizia ritiene indispensabile una **direttiva nazionale che disciplini la prevenzione degli scontri e la tutela del personale impiegato nei servizi di ordine pubblico**, prevedendo, già nella fase di pianificazione, aree di salvaguardia tra reparti e manifestanti, con distanze proporzionate alle caratteristiche dei luoghi e ai rischi prevedibili, senza introdurre limitazioni ingiustificate al diritto di manifestare.

Occorre superare la logica degli schieramenti mantenuti per ore a diretto contatto con la folla, attraverso procedure di riposizionamento, arretramento controllato e rimodulazione dei dispositivi, quando le condizioni operative lo consentano. **Le segnalazioni dei capisquadra devono trovare effettivo ascolto**, perché chi opera sul terreno deve poter rappresentare un pericolo prima che si trasformi in un'emergenza.

La pianificazione deve inoltre garantire avvicendamenti, periodi di riposo conformi alle disposizioni vigenti, disponibilità di acqua, pasti e adeguati supporti logistici, anche durante i servizi prolungati e fuori sede. Le criticità segnalate e le decisioni assunte devono essere documentate, affinché sia possibile accertare eventuali responsabilità organizzative e dirigenziali.

Lavorare fino allo sfinimento non può essere considerato un obbligo morale del poliziotto, così come il contatto fisico continuativo con la folla non può diventare la normalità dei servizi di ordine pubblico.

Ma le responsabilità non sono soltanto operative. Sono anche politiche.

Le piazze del 30 ottobre esprimono un disagio sociale che non nasce oggi. Anni di scelte economiche e sociali, riconducibili a Governi e maggioranze di diverso orientamento, hanno contribuito all'erosione del potere d'acquisto, all'impoverimento delle famiglie e all'indebolimento delle tutele dei lavoratori, mentre grandi interessi economici e multinazionali hanno continuato a consolidare il proprio potere.

Nessuno schieramento politico può chiamarsi fuori dalle responsabilità accumulate negli anni, né pretendere che siano i poliziotti a farsi carico, nelle piazze, delle conseguenze delle decisioni assunte nei palazzi del potere.

Anche i poliziotti sono cittadini e lavoratori. Affrontano il carovita, pagano mutui, crescono figli e condividono le difficoltà di milioni di famiglie italiane. Non possono diventare lo scudo umano della politica, né essere considerati uomini da consumare fino allo sfinimento per compensare inefficienze organizzative.

La violenza contro le Forze dell'Ordine resta inaccettabile e deve essere perseguita con fermezza. Ma il diritto di manifestare pacificamente, sancito dall'articolo 17 della Costituzione, e la tutela degli operatori non sono interessi contrapposti. Uno Stato capace di prevenire gli scontri protegge contemporaneamente i cittadini e i propri servitori.

OSA Polizia chiede pertanto un'immediata verifica nazionale sulle condizioni di impiego del personale nella giornata del 30 ottobre, con particolare riferimento agli orari effettivi di servizio, ai riposi, alla distribuzione dei viveri, all'approvvigionamento idrico e alle disposizioni impartite, affinché siano accertate eventuali violazioni e individuate le relative responsabilità.

Riteniamo altresì necessario un confronto tecnico tra il Dipartimento della Pubblica Sicurezza, i responsabili dei Reparti Mobili e le rappresentanze sindacali, per definire procedure operative uniformi che mettano realmente al centro la prevenzione e la tutela del personale.

La disciplina non è sottomissione all'indifferenza. Il senso del dovere non autorizza a calpestare la dignità. E le esigenze di ordine pubblico non possono diventare l'alibi dell'inefficienza.

Uno Stato autorevole non si misura dal numero delle cariche effettuate, ma dalla capacità di prevenirle. E non può pretendere rispetto dai cittadini se non dimostra, per primo, rispetto verso chi è chiamato a servirlo.

OGNI SCONTRO EVITATO È UNA VITTORIA DELLO STATO. OGNI POLIZIOTTO TUTELATO È UNA GARANZIA IN PIÙ PER I CITTADINI.

NON PUÒ ESSERCI SICUREZZA PER I CITTADINI SENZA SICUREZZA E DIGNITÀ PER I POLIZIOTTI.

Aversa (CE), lì 30 ottobre 2026 ***La Segreteria Nazionale***